

# SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

## I soci misteriosi



### La ragnatela

— Oggi termina la ricostruzione del puzzle societario di Silvio Berlusconi. Ci siamo fermati agli anni della Fininvest e alla costruzione delle Holding Italia anche se dopo l'impero è continuato e continua a crescere. Domani l'affaire di Villa Casati ad Arcore.

La foto di oggi ritrae Berlusconi negli uffici della Edilnord nel 1977. La foto è di Alberto Roveri ed è tratta dal libro «Il corpo del Capo» di Marco Belpoliti edizioni Guanda.

## NON BASTAVA PIÙ ESSERE UN PALAZZINARO

**DAL LIBRO**  
**«IL VENDITORE»**

*Giuseppe Fiori*



(pp.43-44)

**O**rmai, poco sopra i quarant'anni, Berlusconi è un uomo ricco, sia pure indebitato. Ha sistemato il quartier generale della Fininvest in un prestigioso palazzo di via Rovani, l'ex villa del conte Senatore Borletti d'Arosio, soffitti alti, predominanza del legno, grandi tappeti, quadri delle Venezie settecentesche, Canaletto e Bellotto. È andato a vivere con la moglie Carla e i figli Maria Elvira (Marina) e Pier Silvio (Dudi) nella villa settecentesca appartenuta ai marchesi Casati Stampa di Soncino, in Arcore, fughe di stanze luminose, quadri fiamminghi, un Tintoretto, tele del Rinascimento, musiche premendo un pulsante, il parco di un milione di metri quadri, aiuole di fiori blu e gialli e rossi, caprioli al pascolo, pista in tartan per correre, una palestra, campi da tennis, maneggio e scuderie, piscina scoperta e coperta. Ha comprato immense estensioni di aree edificabili, 700 mila metri quadrati a Monza, un milione e 800 mila a Basiglio, quattro milioni a Cusago, e le sorvola con il suo primo elicottero. Si fa vedere nei porti turistici meglio frequentati a bordo di un vascello di quaranta metri costruito da Pininfarina, il *Geographic Vascel First*. Ha cominciato a diversificare gli investimenti, Entra con una quota del 12 per cento nell'Europrint, editrice del «Giornale nuovo» di Indro Montanelli, ha convertito Telemilano dal cavo all'etere ed ora la gestisce personalmente. Nella graduatoria dei redditi dichiarati precede la signora della finanza Anna Bonomi Bolchini e il presidente della Montedison Eugenio Cefis.

Eppure l'establishment imprenditoriale e intellettuale di Milano lo snobba, l'esclude e ne è stizzito (...). Nel 1979, già cavaliere del lavoro (anche se nominato con suo disappunto nella stessa infornata del palazzinaro Gaetano Caltagirone), ancora non è ammesso nel salotto buono dell'editoria italiana. Lo stesso Indro Montanelli, che lo chiama «il farfallone», gli tiene la porta socchiusa e non consente che metta naso nel giornale. ♦